

# «I leghisti? Gente in gamba Federalismo, nessun tabù»

*Tonini, responsabile economia Pd, apre ai salari territoriali*

di ANDREA CANGINI

— ROMA —

**N**EL RUOLO di responsabile economico del Pd e ascoltato consigliere di Veltroni, Giorgio Tonini apre al dialogo con la Lega e, tra l'altro, auspica un rapido accordo sulla legge elettorale. Anche quella in vigore per le Europee, che vorrebbe integrare con una soglia di sbarramento al 4%.

**Senatore Tonini, il leghista Calderoli propone un armistizio di tre anni per fare le riforme...**

«La parola armistizio è sbagliata. Le elezioni hanno chiarito chi dovrà governare: noi faremo un'opposizione propositiva e se la maggioranza non blinderà i propri provvedimenti la collaborazione sarà del tutto naturale».

**Tra voi c'è ancora chi pensa che la Lega sia antidemocratica...**

«Non lo credo affatto. La Lega è molte cose insieme, vanta eccellenti esperienze di governo locale e alcuni suoi dirigenti sono di primo livello, ma certi eccessi verbali andrebbero evitati, anche perché danneggiano l'immagine internazionale dell'Italia».

**Condivide la proposta di introdurre le gabbie salariali?**

«Condivido l'obiettivo, ma lo si può cogliere introducendo contratti di lavoro di secondo livello su base aziendale e territoriale».

**Il federalismo fiscale?**

«Il federalismo asimmetrico è stato introdotto da noi nel 2001 e in seguito abbiamo anche difeso l'articolo 119 della Costituzione: su questo punto non abbiamo tabù».

**Riforme istituzionali, come?**

«Non occorrono commissioni extraparlamentari né assemblee costituenti. In parlamento, oggi, abbiamo solo 5 o 6 gruppi: si può dunque procedere per via ordinaria senza temere il ricatto dei partiti minori».

**C'è chi ha visto nell'incontro tra Calderoli e D'Alema la ricerca di un asse sul proporzionale...**

«Guardi, c'è un modello che fotografa bene il quadro politico attuale ed ha il vantaggio di introdurre un diritto di tribuna per le forze minori escluse dal parlamento...».

**Il modello spagnolo?**

«Esattamente. Sarebbe utile ripartire da lì».

**Ripartire, ma quando?**

«Subito, anche per evitare il referendum. Ma le dirò di più...».

**Dica.**

«Al Pdl propongo di affrontare subito anche il nodo del sistema elettorale delle Europee».

**Un sistema iperproporzionale.**

«Appunto. Prima delle elezioni del 2009 sarebbe opportuno introdurre una soglia di sbarramento analo-

ga a quella della Camera: del 4 per cento, dunque».

**Chiedendo un «Pd del Nord» i vostri amministratori settentrionali hanno certificato il fallimento di Veltroni...**

«Che il Pd non sia riuscito a dialogare con l'elettorato centrista e a sfondare al Nord è un fatto, ma abbiamo posto le premesse perché ciò avvenga. Per statuto, il Pd è un partito federale, il che significa qualcosa di più del 'partito del Nord', non foss'altro perché di Nord ce n'è più d'uno».

**Invocando l'alleanza con l'Udc, Veltroni rinuncia alla «vocazione maggioritaria» del Pd, no?**

«No, il Pd ha preso più voti cattolici dell'Udc e non intende rinunciare all'idea di parlare all'elettorato di centro. Per capirci: non torneremo mai al centro-sinistra, col Pd nel ruolo della sinistra. Ma questo non ci impedirà di cercare una convergenza con l'Udc sia come opposizioni che, in prospettiva, come alleanza di governo».

**Se a Roma Rutelli verrà sconfitto, a pagarla sarà Veltroni?**

«No, la sconfitta di Rutelli sarebbe la sconfitta di tutto il Pd, non solo di Veltroni. E per questo ci stiamo tutti impegnando».

